



IL PERSONAGGIO. L'Accademia Olimpica a Mussolente dove la scrittrice visse per 37 anni

Paola Drigo, best sellers del Nordest di inizio '900

L'autrice firmò novelle e un suo romanzo concorse al premio Viareggio

Daniilo Zonta

L'Accademia Olimpica di Vicenza ha scelto Mussolente come sede della tornata esterna annuale, e l'ha fatto con un approfondimento sull'itinerario umano e artistico di Paola Drigo. All'illustre scrittrice misquilese è stato dedicato il convegno che si è tenuto nell'aula magna della scuola media Gaetano Giardino.

«Narratrice di prima grandezza nel panorama del nostro Novecento - ha spiegato il presidente dell'Accademia, Luigi Franco Bottio - Paola Drigo a Mussolente ha passato gran parte della propria vita in quella villa Soderini-Drigo-Cremasco che è stata ed è particolarmente impreziosita dalle vicende della storia e dalle bellezze del paesaggio. Nonostante i lusinghieri e convinti riconoscimenti da parte della più accreditata critica letteraria, la sua produzione ha occupato e tuttora occupa un posto defilato, forse anche a motivo del fatto che lo scoppio della seconda guerra mondiale ha ostacolato la diffusione dei suoi romanzi». Dopo i saluti del sindaco Maurizio Chemello e l'introduzione di Fernando Bandini si sono susseguite le relazioni svolte dalle docenti Patrizia Zambon e Beatrice Bartolomeo dell'università di Padova e Rossana Melis dell'università di Firenze che hanno approfondito la figura e le opere della Drigo.

Nata nel 1876 a Castelfranco Veneto, Paola era figlia del conte Giuseppe Valerio Bianchetti e di Luigia Anna Loro ed è cresciuta in un ambiente raffinato e aristocratico. Grazie al padre, che poteva vantare l'amicizia con Giosue Carducci, già da ragazzina si accostò al mondo della cultura e della produzione poetica e letteraria d'inizio Novecento. Nel 1898 sposò l'agronomo padovano Giulio Drigo e nel 1900, dopo la nascita del figlio Paolo, la famiglia si trasferì a Mus-



La scrittrice Paola Drigo, Castelfranco 1867 - Padova 1938



La cerimonia per l'intitolazione della biblioteca di Mussolente



Villa Soderini Drigo Cremasco dove la scrittrice visse a lungo

solente nella villa Soderini, già residenza del doge. Qui Giulio Drigo amministrava la casa e i terreni consentendo alla moglie una vita da regina dei salotti letterari. In questi anni la Drigo riuscì a dare alle stampe la raccolta di novelle "La fortuna" seguita poi da "Codino" e dal romanzo autobiografico "Fine d'anno".

È soprattutto con il romanzo "Maria Zef" che la Drigo raggiunse la fama. Ambientata in Friuli, l'opera narra le vicende di una ragazza, orfana di padre, che subisce le violenze da parte dello zio alcolizzato e che ucciderà per evitare che anche la sorellina subisca le stesse atrocità. Il romanzo, che ha avuto un successo inaspettato tanto da concorrere al premio Viareggio, è stato portato sul grande schermo prima dal regista Luigi De Marchi e poi da Vittorio Cottafavi.

Quello di Mussolente è stato indubbiamente un periodo sereno per Paola Drigo che qui ha potuto coltivare amicizie importanti, come quelle con Diego Valeri, Neri Pozza e Guido Piovene. Rimasta vedova nel '26, la scrittrice ha dovuto occuparsi della gestione della villa sino al '37 quando ritornò a Padova dove compose "Finestre sul fiume" e dove morì l'anno seguente, il 4 gennaio, giorno del suo 62° compleanno.

Patrizia Zambon ha evidenziato come Drigo in ambito veneto sia stata la scrittrice più rilevante del tempo, anello di congiunzione tra la generazione di Fogazzaro e quella di Piovene e Comisso. Rossana Melis ha approfondito le peculiarità dei tempi di "Maria Zef" e Beatrice Bartolomeo si è soffermata sull'ultima opera "Finestre sul fiume" un racconto affacciato sulla fine della vita, mettendo in risalto la sua capacità di rielaborare il testo, come risulta dai documenti dell'archivio degli scrittori veneti del Novecento. Alla Drigo al termine dei lavori è stata dedicata la biblioteca comunale di Mussolente. ●

MOSTRA/1. A villa Contarini a Piazzola sul Brenta fino al 30 giugno



Virgilio Guidi, Figure agitate, 1977: una delle grandi opere esposte a villa Contarini. Ingresso libero

Dalle marine ai tumulti Grandi opere di Guidi

Cinzia Albertoni

È un Virgilio Guidi poco veneziano quello in mostra in Villa Contarini a Piazzola sul Brenta, seppur l'esposizione raccoglie gli ultimi 40 anni della sua produzione, corrispondente alla sua definitiva permanenza a Venezia. Non vi si ritrovano i consueti profili dell'Isola di San Giorgio, appena individuabili nelle foschie lagunari. Le "marine" comunque ci sono, risolte in vuote bande orizzontali, "Marina a fasce", oppure chiuse in una struttura spaziale "Marina con grata" dove, dissolto ogni elemento paesaggistico, rimane un'impalpabile geometria atmosferica. È l'incipit dell'esposizione "Virgilio Guidi. Grandi opere" dedicata al maestro del Novecento, protagonista a Piazzola dopo la personale del 1975. La mostra, a cura di Michele Beraldo e Dino Marangon, è sostenuta dalla Regione e realizzata grazie ai prestiti di collezionisti e galleristi. Il percorso partendo dalla fine degli anni '40, arriva in "limine vitae" mostrando i vari filoni tematici attraverso i quali è transita la missione creativa di Guidi: «Sanza la luce, il colore e la forma non hanno alcuna verità». Nel 1951 il maestro firmò il "Manifesto dell'arte spaziale" iniziando i temi dei "Cieli antichi", "Figure nello spazio", "Tumulti", "Architetture cosmiche", immagini



Incontro, 1976



Grande testa, 1980

ni liriche e fantastiche dove il colore è talvolta delicato e tonale, talaltra scuro e violento. Esiti contrastanti convivono nel suo fare pittorico, come non fosse la medesima mano a dipingere la concitata frenesia di "Tumulti" del 1959 e gli sguardi muti e stupefatti delle "Nuove figure" del 1964-66, soavi immagini di superficie. Guidi sorprende per la coscienza ecologica espressa in "Alberi" del 1973/74, sia per l'inconsueto soggetto vegetale invadente la tela, sia per la tecnica gestuale dalle fluide e larghe pennellate. La figura umana ritorna protagonista nelle "Figure agitate", anni '70: folle senza direzione, accorate suppliche affidate alla gestualità teatrale, genti allo sbando sulle quali incombe il panico destabilizzante. Le presenze inconsistenti delle "Figure nello

spazio" sono qui diventate dense vischiosità, grumi collosi, spessori materici bianchi su bianco il cui esito rasenta il bassorilievo, frutto di un colore modellato con una vigoria manuale della quale Guidi era ancora capace all'età di 86 anni. Dipinse fino al 1983, anno nel quale concluse il ciclo iniziato nel 1980 dedicato a "Luomo e il cielo": due dipinti sono esposti per la prima volta dopo trent'anni dall'ultima apparizione alla Galleria Traghetto di Venezia. Il suo ultimo ciclo è un'altra testimonianza della sua solitaria posizione, con un affaccio sull'informale e una retroguardia sul figurativo, come dimostrano gli affiancati ultimi due dipinti "Luomo e il cielo". Fino al 30 giugno, ore 10-18, chiuso mercoledì, ingresso libero. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE/2. Domattina incontro con Bertoli Libri alla media Barolini Converio va a Rovigo

Da giovedì 30 maggio all'1 giugno si svolgerà nell'aula magna della scuola media Barolini a Vicenza la Mostra del libro, dedicata quest'anno al tema "Le emozioni". All'interno della rassegna verranno esposti i progetti realizzati nel corso dell'anno scolastico, che i genitori potranno visitare venerdì 31 maggio dalle ore 16 alle ore 18.

La mostra sarà preceduta domani, mercoledì 29, dalle ore 11 alle ore 12.30 da un incontro degli studenti delle classi terze con lo scrittore Ausilio Bertoli, che presenterà il proprio

libro "Rosso Africa" e mostre un documentario girato in Mozambico da padre Ottorino Poletto, fondatore dell'Associazione Esmabama di Berria.

MARIO CONVERIO. L'arte del ferro scledense conquista la terra rodigina. Fino al 29 giugno lo scultore Mario Converio espone una ventina di opere nella mostra "Armonia del ferro" allestita nella galleria "Il melone" di via Oberdan a Rovigo. In vetrina il repertorio più classico, con attenzione ai nudi femminili. ●S.D.C.

MONTECCHIO P. Uno spettacolo giovedì sera Rigoni Stern s'intreccia ai grandi cantautori

Gian Maria Maselli

Uno spettacolo in cui i pensieri e le narrazioni di Mario Rigoni Stern si intrecciano con la canzone d'autore italiana, in particolare quelle di Francesco De Gregori. È la formula di "Pane e castagne" proposta da Martina Sperotto (diploma d'attrice alla Link Academy, laureanda in Scienze storiche artistiche) e il gruppo Lunaspina Omaggio Acustico. Lo spettacolo va in scena giovedì 30 alle 21 nella palestra della scuola primaria "Rigoni

Stern" di Montecchio Precalcino, col supporto di assessorato alla Cultura, Pro loco, Nordica e Dental Art. «Non un viaggio biografico, né una sintesi dei suoi libri - spiega Martina Sperotto - Lo scopo è dare una visione del suo modo di essere attraverso alcuni monologhi che ripercorrono vicende personali e racconti. Rigoni Stern nutre un profondo rispetto della natura, rievoca eventi storici, piccole vicende personali, antichi riti e tradizioni, in un flusso scandito dall'alternarsi delle stagioni». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMPLAD

di Farinon Andrea

Cell. 334.7037921

Interventi Idraulici Installazione Condizionatori Domestici e Industriali

Via dell'Artigianato, 30 - Lonigo (VI)